Anno XXXI — Mercoledì 17 Febbraio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 41

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La situazione politica generale

si mantiene incerta, sebbene l'*apparente* accordo delle potenze nelle acque di Candia abbia tolto in parte quella asprezza che negli scorsi giorni rendevasi minacciosa.

Quale sarà il risultato dal passo fatto dalle potenze con lo sbarco a Candia, e quale sarà il comportamento dell'Italia?

Gl'italiani devono essere soddisfatti che il loro governo abbia mandato nei mari greci una forza navale abbastanza imponente, da poter far fronte a qualunque impreveduto avvenimento.

Il caso poi ha fatto che l'Italia abbia, fino a tanto che dura l'accordo, il comando supremo delle squadre che si trovano innanzi a Candia ed in questo suo ufficio, per quanto provvisorio, essa può sempre esercitare una lieve pressione moderatrice in pro' della causa del diritto e della giustizia.

La dichiarazione ufficiale del governo di Atene che proclama l'annessione dell'isola di Candia alla Grecia è grave, ma non può essere in alcun modo biasimata, poichè è un atto al quale il governo di Re Giorgio doveva venire, dopo la sua energica e patriottica iniziativa.

L'annessione ufficiale facilita poi grandemente il compito delle potenze, poichè non obbliga i governi costituiti e legali a trattare con i comitati rivoluzionari, e si sa che certa gente ha ancora un sacro orrore delle rivoluzioni per quanto giuste e legittime.

Anche nel 1860 l'iniziativa del Piemonte, il vecchio Stato della monarchia sabauda, contribuì grandemente a frenare l'avversione della reazione europea contro l'Unità italiana.

Per lo scioglimento della questione di Candia si presentano ora i seguenti modi:

1. la riconsegna dell'isola alla signoria turca, che sarebbe un'enormità e non si può ammettere; il riconoscimento dell'annessione alla Grecia, che è la soluzione più logica e conforme a giustizia; l'occupazione dell'isola da parte di una o più potenze, un palliativo provvisorio, ma superfluo, che finirebbe con l'annessione; la costituzione dell'isola in Staterello tributario come la Bulgaria o in Starello indipendente, pannicelli caldi per indorare la pillola alla Turchia, e che precederebbero naturalmente l'annessione.

L'Italia dovrebbe opporsi risolutamente alla prima reazionaria soluzione; propugnare con energia la seconda, e, non riuscendo, per evitare una conflagrazione, accettare una delle altre soluzioni, poichè il resto verrebbe in seguito.

Naturalmente che tutti si domandano se, regolata alla meglio la questione di Candia, potrà dirsi stabilita la pace in Oriente.

La risposta non ci pare difficile: La parziale questione di Candia sarà il principio della fine, ed è d'attendersi che tutti i popoli soggetti alla mezzaluna innalzino la bandiera della rivolta, *quod desiderandum est.*

Allora il compito dell'Italia diverrà difficilissimo, poichè essa oltre a procurare di sostenere i diritti di tutti i popoli a disporre di se stessi, dovrà pensare ai casi propri e non lasciarsi sfuggire la possibile occasione di completarsi.

Avremo dunque la guerra generale? Il nauseante servilismo della Francia verso la Russia potrebbe forse provocarla; ma l'attitudine conciliante e ferma dell'Italia potrebbe invece contribuire molto a evitarla e a riunire un grande congresso europeo, nel quale molte irritanti questioni potrebbero essere definite.

Il momento è difficile per tutti, ma sarebbe deplorevole se l'Italia, seguendo gli antipatriotici consigli dei *micromani* si disinteressasse affatto delle questioni del giorno.

L'invio di una forte squadra nelle acque di Candia ci lascia sperare che il Governo d'Italia non verrà meno al suo gravissimo compito.

Fert

Un commento dell'„Opinione"

Il commento dell'officiosa *Opinione* che ci porta il telegrafo corrisponde in certo modo all'articolo che avevamo già scritto in precedenza.

Roma, 16. L'*Opinione* dice che mentre l'Italia desidera che in Oriente prevalgano gli ordinamenti civili umani deve pur mantenersi in accordo con le potenze. Le iniziative isolate condurrebbero alla guerra europea ove l'Italia sarebbe senza alleanze.

L'*Opinione* aggiunge che l'Italia difenderà i cristiani di Candia ma non sacrificherà la posizione che con tante fatiche ha conquistata.

L'*Opinione* nota a questo riguardo che la squadra italiana a Candia è una delle più formidabili. Il nostro ammiraglio presiede i convegni degli ammiragli e un ufficiale italiano comanda il drappello internazionale sbarcato a Candia.

Nulla avverrà in Oriente senza l'intervento diretto dell'Italia e ciò costituisce una missione più alta, più nobile e più vantaggiosa per l'Italia che non sperperi di inutili energie, di denaro e di vite fra le roccie e le lande del Tigrè.

Le elezioni

Relativamente alle elezioni, si sarebbe presa la seguente deliberazione:

Ritenendosi che la questione di Candia potrà essere risolta entro il mese, il governo aspetterà fino alla fine di febbraio.

Se alla fine di febbraio non saranno in vista nuove complicazioni si pubblicherà senz'altro il decreto di chiusura della sessione e le elezioni si faranno all'epoca stabilita.

Se poi la situazione si aggravasse, allora il governo riconvocherà per la metà di marzo la Camera attuale.

Roma, 16. L'*Italie* annunzia che il decreto per lo scioglimento della Camera si firmerà il 4 marzo.

Nel Consiglio dei ministri odierno l'on. Di Rudinì avrebbe comunicato ai colleghi il manifesto elettorale che è già pronto e stampato.

In vista della guerra

In una conferenza ministeriale, che ebbe luogo l'altro ieri, l'on. Pelloux espose dettagliatamente ai colleghi lo stato presente delle forze materiali militari in Italia.

Il ministro della guerra ha dichiarato che le ultime campagne d'Africa hanno depauperato i depositi e magazzini militari, ma che a tale inconveniente si è già rimediato in gran parte e si rimedierà totalmente entro i mesi di febbraio e di marzo.

L'onor. Pelloux dichiarò che con i fucili, che sono già pronti, si può armare sin da ora due terzi dell'esercito di prima linea.

Ha confermato che scarseggiano i cavalli ed i muli e che occorrerebbero grandi acquisti di viveri se la guerra scoppiasse in Europa.

Il ministro ha concluso dicendo che, se la situazione diventerà tanto grave da rendere inevitabile una conflagrazione, sarà obbligato a chiedere alla Camera ed al Senato un credito di venti milioni di lire.

Intanto con i mezzi ordinari il ministro della guerra provvederà agli acquisti di viveri e materiali che si dovevano fare entro l'anno.

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE

La squadra italiana a Candia

Abbiamo già dato i nomi delle navi nostre che si trovano nelle acque di Candia e che costituiscono così la più potente delle squadre europee. Aggiungiamo ora altri particolari che meglio chiariscono la potenza della squadra nostra, la quale si trova, come già si sa, sotto gli ordini del vice-ammiraglio Canevaro.

La squadra si suddivide in due divisioni: la prima obbedisce direttamente agli ordini del Canevaro, la seconda è al comando del contr'ammiraglio Gualterio.

Costituiscono la squadra le seguenti navi:

6 corazzate: *Sicilia* (comandante Carlo Mirabello, cap. di vascello) — *Sardegna* (comandante Napoleone Coltelletti, cap. di vascello) — *Re Umberto* (comandante Giovanni Ricotti, capitano di vascello) — *Morosini* (comand. Carlo Amoretti) — *Ruggero di Lauria* (comand. Alberto De Libero, cap. di vascello) — *Andrea Doria* (comand, Efisio Ghigliotti, cap. di vascello;)

4 arieti torpedineri: Etna (comand. Giovanni Giorello, cap. di vascello) — Stromboli (comandante Luigi Graffagni) — Bausan (comand. Gaetano Nicastro) Vesuvio (comand. De la Tour Umberto, cap. di vascello);

2 incrociatori torpedinieri: Euridice (comandante Francesco Giuliani, cap. di fregata) — Urania (comand. Edoardo D'Agliano Galleani, capitano di fregata;

5 torpediniere avviso: Nibbio (comand. Francesco De Pazzi, cap. di corvetta) - Avvoltoio (comand. Enrico Marenco, tenente di vascello) — Aquila (comand. Carlo Scotti, tenente di vascello) — Falco (comand. Eurico Solari, tenente di vascello — Sparviero (comand. Tito Jacoucci, tenente di vascello.)

Il vice ammiraglio Napoleone Canevaro inalbera le sue insegne di comandante in capo della Squadra sulla corazzata *Sicilia*; il Contr'ammiraglio Gualtiero quelle di comandante in sotto ordine sulla *Morosini*.

Il gruppo delle sei corazzate, rappresenta complessivamente un dislocamento di 73,800 tonn., una forza di 93,690 cavalli, un armamento di 273 cannoni e di 31 tubi pel lancio di siluri, un equipaggio di 3816 uomini.

Il gruppo dei quattro arieti torpedinieri, rappresenta complessivamente: un dislocamento di 13,850 tonnellate, una forza di 29,500 cavalli, un armamento di 89 cannoni e 19 tubi pel lancio dei siluri ed un equipaggio di 1198 uomini.

I due incrociatori torpedinieri rappresentano un dislocamento di 1700 tonnellate, una forza di 8400 cavalli, un armamento di 22 cannoni e 10 tubi pel lancio dei siluri ed un equipaggio di 210 uomini.

Finalmente la squadriglia delle torpediniere avviso rappresenta, complessivamente, un dislocamento di 800 tonnellate, una forza di 11.000 cavalli, un armamento di 15 cannoni e di 15 tubi pel lancio dei siluri ed un equipaggio di 120 uomini.

Si ha quindi questo totale generale: 90.150 tonnellate di spostamento — 142.500 cavalli di forza — 339 bocche da fuoco — 75 tubi di lancio per siluri — 5344 uomini di equipaggio.

Fatta astrazione dagli oggetti d'uso ordinario per la manutenzione delle navi e del materiale di consumo pel loro funzionamento, questa forza navale rappresenta un valore di oltre 170 milioni di lire.

RE GIORGIO

L'attenzione di tutta l'Europa è ora volta al re Giorgio di Grecia, il coraggioso sovrano che ha gettato il guanto di sfida alla barbarie turca e all'egoismo delle potenze europee.

Giorgio I, nato nel 1845, era un semplice aspirante della marina danese, quando una bella mattina d'aprile, nel 1863, gli si presentarono a Copenhagen, i delegati della nazione greca, con a capo Canaris, l'eroe dell'indipendenza ellenica, e gli offrirono d'essere il loro sovrano; il giovinetto accettò, e i greci non ebbero poi che a lodarsi della loro scelta.

Benchè straniero, infatti, egli seppe conquistarsi una vera popolarità nel suo regno: uomo intelligente, pieno di finezza, leggermente scettico, egli conosce a perfezione tutti gli uomini importanti del mondo politico greco, e sa in che modo bisogna prendere ognuno di loro; mentre i suoi modi affabili, la sua franchezza amabilmente sorridente, gli conciliano l'affetto del popolo, le cui simpatie vanno alla dinastia anche in causa della bellezza, della grazia, della carità della regina Olga.

Fisicamente alto e snello, con fini mustacchi biondi, re Giorgio sembra ancora un giovinotto, il fratello dei suoi figli. A chi gliene faceva recentemente complimento, egli rispose: «Oh, sono ancora inferiore a papà (il re Cristiano di Danimarca); papà, alla sua età, stanca due cavalli al giorno, io m'accontento d'uno solo.»

Bisogna però dire, che in compenso egli è un gran camminatore; ogni giorno egli fa una lunga passeggiata attraverso le vie della città o nel parco di Tattoi; ed è questo che gli ha dato quell'andatura svelta e giovanile; rara in un uomo della sua età.

Il suo più gran divertimento è la coltivazione dei fiori e delle piante; a Tattoi, vi è un vigneto alla cui coltivazione egli solo vuol attendere; lo si

PAGINE AFRICANE

LA FESTA DEL MONTONE
a Mohamed-sidi-Sceik

Sidi-bel-Abbès, 29 gennaio.

Arrivati alle case di Ksurs, lasciammo il deserto e c'internammo sugli altipiani oranesi. Il proseguire più in là, in quella immensurabile pianura arida, bruciante, ove si era mezzo accecati dall'arena che continuamente il vento ci soffiava sulla faccia con veemenza, lacerandoci la pelle, sarebbe stata cosa assai temeraria.

Un solo incidente ci capitò. Giunti ove i piccoli Atlas si insenano, tra Tiaret e Mascara, ci trovammo contro la biforcatura del Mina. Era allora la piena; le correnti erano troppo forti per sperare un guado in qualche punto, e ci fu giuocoforza abbandonare la speranza di riposarci per quella notte in un albergo di Mascara. Con fatica riuscimmo a costruirci due tende. Faceva freddo, ma non accendemmo un fuoco nè per iscaldarci nè per farci un po' di tè, tanto eravamo adirati. Io mangiai una tavoletta di cioccolatta e pochi datteri e, ravvoltomi in una coperta di lana, mi sdraiai sotto una tenda, senza neppure augurare la buona notte ai compagni.

—

Quando fummo a qualche chilometro da Bel-Abbès, ci trovammo fra piccole carovane arabe, che, come noi, si dirigevano verso la città. Abituati oramai alla solitudine del deserto, ove si succedono spesso dei tramonti senza che mai l'occhio scorga il profilo d'un uomo, quell'animazione insolita ci stupì fortemente.

Erano intiere famiglie di diverse tribù: ci passarono dinanzi giovani arabi su cavalli riccamente bardati, vedemmo vecchi non curvi, puliti, spingere avanti asini e cammelli sui quali sedevano le *muchere* molto linde ed accurate. Che avveniva?

Dietro a noi camminava un vecchio. Era solo; sulle spalle portava un breve *haik*; era scalzo e zoppicava un poco.

Io m'arrestai, e a lui chiesi il perchè di tutta quella gente.

Egli mi guardò negli occhi e sorrise.

— E' perchè abbiamo finito il *rahmdam* e quest'oggi, domani e doman l'altro a Bel-Abbès si festeggia Mohamed-sidi-Sceik.

— Chi è questo Mohamed?

Il vecchio parve un momento sconcertato, quasi offeso; poi, indicandomi la strada:

— Andiamo innanzi — disse.

Io lo guardai di profilo. Egli si raccoglieva. Mi sembrò un brav'uomo, un po' fiero.

— Mohamed non aveva nè famiglia nè paese: mai si seppe come e dove era nato. La prima volta lo si vide nella moschea e aveva circa vent'anni. Il suo modo di vivere restò sempre un mistero; nel giorno si ritirava nella foresta, e allora una luce candida candida si diffondeva su quell'ondulamento di ramaglie; nella notte, egli scendeva in città e veniva a battere alla porta della moschea a chiedere al *muezzin* d'albergarlo. Restava là sino all'alba, nudi i ginocchi sulla nuda pietra. Una volta alcuni, che si erano nascosti dietro una cortina, lo colsero a parlare con Dio. Un giorno, poi, si condusse alla Mecca e ne ritornò *marabut* parecchi anni dopo. Ma più che *marabut* egli era un santo e un profeta. Il miracolo era in lui com'egli era nell'Alcorano. Il tempo incanutì la sua barba: la sua missione sulla terra finì. Mohamed si ravvolse nel suo largo *haik*, bianco come il raggio della luna, e disse ai suoi di porlo su un asino. «Parto — disse — e questo è il mio ultimo viaggio. Seguitemi; quando quest'asino s'inginocchierà, s'inginocchierà per deporre il mio corpo: in quell'uogo voi seppellitelo.» Si diresse verso Muley Abd-el-kader e, poco appresso, a Porte Romane, si rivolse ancora ai suoi seguaci: «Amate e rispecchiatevi in cielo». Furono le sue ultime parole. L'asino s'inginocchiò, egli scivolò lentamente a terra. Era morto. Fu seppellito in quel luogo e sopra la sua salma eressero un vasto *marabut*, ove tutte le *muchere* oggi si rifugiano a ritemprare le proprie forze, a ricercar conforto.

— E' una leggenda, questa.....

— No, no, è un fatto che illustra le più belle pagine della nostra storia mussulmana.

Eravamo giunti dinanzi alla città. Gli chiesi se avrebbe egli pure assistito alle feste e, avutone risposta affermativa, lo pregai a rimanersene con me, almeno per il domani. Egli accettò.

—

Il mattino era oltremodo luminoso: l'azzurro del cielo era di una limpidezza affascinante. Poche nuvole, come ciuffi di bambagia, si rincorrevano, allungandosi gradatamente, increspandosi, vanendo. In fondo, il sole sorgeva dietro un intrico di tronchi e di branche; pareva che gli alberi avessero il fuoco alle radici; e le fiamme si annegavano in una luce perlacea, con orli rosei e violacei. La luna era un gioiello: una lamina d'argento, leggermente ossidata, in un arco di diamanti.

Arrivai sul luogo, guidato dall'arabo che erano appena le 7. Era una vasta gettata, subito fuori della città, recinta di alti platani spogli e serrata fra due strade. Da una parte sorgeva la moschea, piccoletta, ma geniale; di fronte, una linea di tribune ricoperte di drappi bianchi a strisce rosse, la mezza luna sopra. Molti legionari le adornavano ancora di banderuole tricolori e di ghirlande e di lunghe trecce di fiori.

Oh, se qualche giovinetta italiana si fosse trovata là, fra quella ricchezza di violette e di rose, fra quei profumi caldi e delicati!

Sui lati esterni delle strade erano stati rizzati, uno appresso all'altro, dei *gurbi*; più in là, alle estremità delle baracche, ove si disponevano in bella mostra premi per lotterie, ove si rizzavano bersagli d'ogni sorta per il tiro; là si preparava il caffè, là gallette arabe; qui v'erano dolci, frutta e via via.

Ad alcune corde tese erano assicurati cavalli di sangue, alcuni già sellati; rozze, muli, asinelli. Parecchi cammelli erano sdraiati vicino, attorniati da bambini che gettavano loro, fra gli «oh!» e le risa, delle bucce d'arancio, dei pezzi di galletta.

Delle colonne dense di fumo si levavano da più parti: dietro le tende le *muchere* erano affaccendate nel preparare la *huskuss* e, vicino a loro, i servi si affaticavano ad infilzare con degli spiedi di legno improvvisati, dei grossi montoni.

Alle 8 e pochi minuti dall'alto del minareto della moschea tuonò la voce del *muezzin*:

— *La illahà ill Allah*. Tutti si volsero, a una medesima parte, meno le femmine che si rifugiarono sotto i *gurbi*, e cominciarono una serie d'inchini e d'inginocchiamenti con un fervore matto. Battevano stoicamente la fronte a terra e baciavano il sasso che aveva loro dato dolore, fra un versetto e l'altro del Corano.

La preghiera durò pochi minuti; la terminarono con abluzioni. Vidi un arabo che, raccolta una pietra, si fregava con quella le mani e la faccia.

— Che cosa fa costui? — chiesi.

— Si lava.

— Con una pietra?

— Non avendo acqua, ogni cosa è buona.

(*Continua*)

vede spesso girar pei viali, con l'inaffiatoio, i seccatori e gli altri utensili di giardinaggio.

« Con le piante — egli dice — si ha almeno la contentezza che, se le curate esse prosperano e fioriscono; esse vi sono riconoscenti delle cure che date loro. Con gli uomini, invece... »

Malgrado questa filosofia un po' amara, il Re di Grecia potrebbe dirsi uomo felice, tanto più che la sua vita intima corrisponde alla vita esteriore. I suoi figli, tutti sono robusti e intelligenti, gli danno tutte le ragioni d'esser soddisfatto.

« Ho sempre cercato — egli dice — di inculcar loro l'idea, che essi non erano nulla, in Grecia, se non si rendevano degni col loro merito personale del posto che occupano. Hanno studiato molto, e che potrebbero far buona figura anche senza esser principi. Ho voluto che, nell'amore e nel rispetto per i loro educatori, essi seguissero le tradizioni della Corte di Danimarca. »

Ma, poichè la felicità non è di questo mondo, il re di Grecia ha anch'egli un dolore mortale che lo rode: il ricordo della sua figlia drimogeaita, Alessandra, morta a vent'anni, e che egli non ha mai potuto dimenticare.

A questo dolore egli cerca un conforto nel lavoro e nell'affetto del suo popolo che è disposto sempre a seguirlo e che adora, a pari del re, il giovane principe Giorgio.

Il re di Grecia e Depretis

Un aneddoto: Undici o dodici anni fa, a Roma, un signore forestiero si presenta in una casa di via Nazionale, e chiede al portinaio a che piano stia la persona di cui cerca. « Quarto piano» risponde il portinaio senza alzar la testa. Il forestiero sale i quattro piani di scale, suona a un uscio. Gli viene ad aprire un vecchio in pantofole. « Comandava? » — domanda. « Prego — dice il forestiero — vorrei parlare con S. E. il ministro Depretis. » « Son io — risponde il vecchio in pantofole. — E lei chi è, scusi? » — « Il re di Grecia... »

Il Governo provvisorio di Candia

La *Byron Society* informò la *Press Association* che il Governo provvisorio di Candia, formatosi presso Halepa, venne riconosciuto dalla maggior parte degli abitanti dell'isola.

Lo stesso Governo provvisorio vuole assolutamente l'unione di Candia alla Grecia.

Per aiutare quel Governo nelle sue funzioni, venne aperto un conto corrente presso la succursale del Crédit Lyonnais di Londra.

Il sultano e le Potenze

Agitazione armena

Costantinopoli, 15. Il sultano, vista la gravità della situazione a Candia, ha fatto significare agli ambasciatori che consente allo sbarco degli equipaggi esteri sul suolo dell'isola, ma che non acconsentirà mai allo sbarco dei greci e che anzi considererà come un *casus belli* questo fatto.

—

Un'ordinanza recante la data del 13 corrente prescrive ai Corpi sanitari delle principali città turche sedi di reggimenti di tenersi pronti alla partenza potendo occorrere l'opera loro. Inoltre furono accettati in via straordinaria 122 medici che al primo iniziarsi delle ostilità coi candiotti avevano fatto richiesta di entrare nelle ambulanze turche. Ad ognuno dei medici accettati fu corrisposta un'anticipazione di lire mille.

—

Si segnala nuovamente un principio di agitazione fra gli armeni. Perciò la Polizia raddoppiò contro di essi il servizio di sorveglianza.

La trasformazione del principato di Bulgaria in regno

Il Governo bulgaro fa dei tentativi per ottenere l'aiuto di parecchie potenze allo scopo di trasformare il principato di Bulgaria in regno.

Si nega positivamente che il Governo bulgaro vada preparando disordini in Macedonia, in quanto che il principe Ferdinando è stato avvertito che mai verrebbe riconosciuto Re dalle Potenze, se venissero a nascere per opera sua, delle complicazioni nella penisola balcanica.

ULTIME NOTIZIE

Lo sbarco dei marinai delle squadre estere

Canevaro e il comandante elleno

La Canea, 16. Sono giunte le navi italiane *Sicilia, Umberto, Vesuvio, Euridice*, coll'ammiraglio Canevaro. Oggi sbarcarono a La Canea cento marinai italiani, cento inglesi, cento russi, cento francesi e trenta austriaci, sotto gli ordini di un comandante italiano.

Si notificò ai greci di ritirarsi e agli insorti di desistere dalle ostilità in attesa delle decisioni delle Potenze circa la questione cretese.

Presieduti dall'ammiraglio italiano, si sono riuniti gli ammiragli francese, inglese, russo e il comandante austriaco. Decisero lo sbarco effettuato oggi di una compagnia di ogni nazionalità per la protezione di La Canea allo scopo di metterla sotto la salvaguardia delle grandi Potenze, dichiarando che la loro azione è intesa ad evitare un ulteriore spargimento di sangue per dar tempo di regolare la questione cretese. Lo sbarco dei marinai avvenne col gradimento del governatore comandante militare turco. Se ne informò il Comodoro greco.

Atene 16. — Il vice-ammiraglio Canevaro, in nome dei comandanti delle squadre riunite nelle acque di Candia, ha diretto una amichevole comunicazione al comandante ellenico, in cui gli annunzia l'avvenuta occupazione da parte delle Potenze, e gli raccomanda di desistere da qualsiasi attacco contro le fortezze.

Un ufficiale italiano della gendarmeria internazionale che recava una lettera al governatore militare turco, incontrò le avanguardie elleniche a Frondia. Il colonnello greco Vasos si rifiutò di rispondergli riferendosi agli ordini avuti dal suo governo.

I profughi

La Canea, 16. La nave italiana *Stromboli* è partita per Sira con circa 1000 profughi.

Massacri e disordini

La Canea, 16. Si parla di grandi massacri a Sitia, dove si inviò la nave italiana *Doria*, e dello sbarco di quattro battaglioni greci con due batterie sulla costa orientale dell'isola. Dicesi pure che gravi disordini sieno avvenuti a Kissamo. I dintorni di Halepa sono tranquilli.

Un ufficiale della gendarmeria si è recato ad Akrotiri per invitare gli insorti a disarmare. Il comandante degli insorti rifiutò.

Atene, 16. Scaramuccie ieri avvennero ad Akrotiri e a Selino. Gli insorti circondano Canea alla distanza di una ora.

I greci sbarcati avanzano
Una fortezza presa

Atene, 16. Le truppe greche sono sbarcate ieri nella baia di Kolymbari alla presenza dell'*Hydra* e del *Miaoulis*. Duemila candiotti armati hanno accolto le truppe con entusiasmo.

I greci avanzano verso La Canea.

Atene, 16. Un dispaccio da Candia reca che i greci presero la fortezza di Aghia facendo prigionieri 400 turchi.

Le idee su Candia

Roma, 16. L'*Agenzia Italiana* dice che le Potenze proclameranno l'autonomia di Candia. Si pagherà al Sultano un tributo annuale corrispondente alla parte che spetta a Candia del debito pubblico ottomano. E' evidente che il principe o governatore di Candia sarà il principe Giorgio. La nuova costituzione per volere delle potenze si confermerà con un plebiscito cui parteciperanno i capi delle famiglie cristiane e mussulmane. Si spera per domani di ottenere la cessazione delle ostilità.

I NOSTRI PRINCIPI

Scrive giustamente il *Roma* di Roma:

La partenza del principe Giorgio per Candia non pure ha suscitato l'entusiasmo del popolo greco, ma ha destato quasi un senso d'invidia presso giornali italiani, i quali pur dichiarandosi monarchici, dall'entusiasmo greco hanno tratto argomento a paragoni poco lusinghieri per talune alte personalità del nostro paese.

Fino a che i repubblicani, più o meno camuffati da opportunisti, fino a che i socialisti della cattedra e della piazza, i quali coprono con la bandiera di teorie economiche e sociali fini antidinastici, muovono all'assalto di quella istituzione che assieme alle forze popolari compì l'unità d'Italia, nessuna meraviglia; le fazioni hanno la loro logica fatale. Ma che uomini e partiti monarchici e sinanco conservatori, si associno a quei tentativi dei più accaniti nemici della monarchia italiana, ecco un fenomeno che ci addolora, e che merita di essere studiato.

A parte la differenza sostanziale tra la nostra impresa coloniale e le aspirazioni del piccolo regno di Grecia a compiere l'unità di tutti gli elleni, non è giusto dimenticare che quando tanti generosi italiani si recavano in Africa per avere l'onore di difendere la bandiera della patria, tanto il principe di Napoli che il duca d'Aosta, fecero vivissime istanze per partire coi propri soldati. Fu loro negato per motivi ch'è qui inutile ricercare, ma essi fecero quanto poterono per non rimanere inoperosi, in Italia. E del principe ereditario si è citata una lettera diretta ad una gentildonna nella quale era detto:

« I soldati, ad una semplice richiesta, sono lasciati partire per l'Africa; il duca d'Aosta ed io, perchè principi, dobbiamo inerti assistere a queste partenze, e non valgono le nostre preghiere a far sì che i nostri voti siano esauditi. E' ragione, pare, di alta politica quella che ci tiene inchiodati al nostro posto. E così mentre gli altri combattono per la patria, noi dobbiamo assistere impassibili agli sforzi generosi dei nostri bravi commilitoni! Bella cosa essere principi! »

Queste linee non vogliono essere commentate. Esse dimostrano che quando l'ora sarà suonata, i principi italiani non avranno bisogno per compiere il loro dovere di patriotti, che di secondare l'animo loro generoso.

Notizie d'Africa

Fra Agordat e Cassala

Il ritorno dei prigionieri

Roma, 16. Il generale Viganò sistema le fortificazioni fra Agordat e Cassala. Le popolazioni indigene che si erano ritirate sui monti per l'invasione dei dervisci, cominciano a rientrare nei loro villaggi. Le posizioni di Biscia e di Agordat avranno un presidio stabile e un largo servizio di esplorazione.

I confini al sud sono calmissimi.

La marcia dei prigionieri verso la costa procede senza impedimento. La Croce Rossa moltiplica le cure e lo zelo. Gli scaglioni di prigionieri di 150 uomini ognuno si seguiranno a brevi intervalli. E' probabile che ai primi di aprile tutti i prigionieri sieno tornati in Italia.

Il deputato Sacconi ha ricevuto una cartolina dal fratello ufficiale e prigioniero allo Scioa, datata 8 gennaio 1897. L'ufficiale annunzia che la carovana di soccorso inviata dal Governo, è giunta ad Addis Abeba il 7 gennaio.

I funebri di Giacinto Gallina

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 16 febbraio 1897

Venezia è in lutto, lutto sentito, non quel lutto apparente che dimostra la fatuità umana; il dolore di Venezia per la perdita di *Giacinto Gallina* è scolpito nel volto e sentito nel cuore dei cittadini.

Alle 9 ore di questa mattina moveva il corteo imponente dallo Spedale percorrendo S. Marina, Malibran, Ponte dell'Olio, S. Bartolomeo e Municipio, le rappresentanze con bandiere innumerevoli, fiori, corone ovunque, i negozii chiusi ed il popolo assiepato agli sbocchi delle calli, dove passava il corteo, guardava con ansietà il funebre accompagnamento; a S. Bortolomeo vi furono discorsi importanti di caldo affetto per l'estinto; allo svolto della nuova via dove è il magazzino Bocconi, al passaggio del feretro, furono gettati dall'alto fiori, fiori e fiori.

Dinanzi alla bara precedeva un giovinetto con la croce che tendeva le nere braccia al Cielo, e questo quasi avesse preso il lutto era di tinta plumbea.

Descrivervi minutamente come sarebbe mio compito, la formazione e l'andamento del corteo non posso, ho troppo l'animo rattristato, la penna rifiuta il suo ufficio e la mente si arresta dal pensare. Per tutti la dipartita del commediografo che diede lustro alla patria è grande sciagura, per gli amici ed ammiratori del suo versatile ingegno è immensa.

Mentre vi scrivo l'imponente e silenzioso corteo solca l'acqua verdognola della laguna, che con lievi onde, bacia la barca che trasporta all'estrema dimora il suo Giacinto.

P. A.

—

In Via Mazzini tennero discorsi il Prefetto di Venezia, il Sindaco, il prof. Castelnuovo.

Al Cimitero di S. Cristoforo poi parlarono il prof. Bordiga, Carlo Monticelli, l'avv. Marigonda, Ferruccio Benini, Teodoro Lovato e l'avv. Eugenio Florian.

Cronaca Provinciale

Circolo Agricolo di Pozzuolo del Friuli

Nell'intento di aiutare il miglioramento del bestiame bovino, il Circolo Agricolo, nella seduta 14 corr. deliberò di aprire fra soci una sottoscrizione per l'acquisto di riproduttori maschi e femmine della razza Simmenthall o Friburgo-Simmenthall. La Presidenza del Circolo *fondatamente* spera di fare aprire da uno degli Istituti della Provincia un credito pel pagamento in tre anni del bestiame stesso, mediante garanzia solidale. Apposite norme regolamentari sono ostensibili nella sala del Circolo Agricolo in Pozzuolo (Casa Missana) per ogni schiarimento potranno gli aventi interesse rivolgersi alla Presidenza, presso la quale ricevono pure le proposte di sottoscrittori, nonchè quelle per l'ammissione di nuovi soci. La sottoscrizione per acquisto di bovini è aperta fino a tutto marzo.

DA PALMANOVA

Una dichiarazione dell'on. Terasona

L'on. deputato, generale Terasona, ha mandato la seguente lettera alla *Gazzetta di Venezia*:

Roma, 14 febbraio 1897.

Onorevole sig. Direttore,

A proposito di alcune notizie pubblicate nel N. 42 del suo accreditato giornale, relativamente al collegio Palmanova-Latisana, le sarò grato se ella vorrà pubblicare le seguenti poche righe:

Io non ho ancora manifestato ad alcuno, nemmeno agli amici più intimi, quali sieno le mie intenzioni riguardo alle prossime elezioni generali, perchè attendo che sia prima pubblicato il decreto che scioglie la Camera e convoca i Comizii.

Non credo siasi mai pensato a darmi un seggio in Senato, ed a me poi non è certamente venuto in mente di sollecitarlo, anche perchè non credo d'avere sufficienti titoli per aspirarvi.

Gradisca i sensi della più distinta considerazione mentre ringraziandola mi confermo

Dev.mo suo *R. Terasona*

DA S. DANIELE DEL FRIULI

Latteria Sociale Cooperativa

Marcè l'iniziativa nobilissima di parecchi nostri concittadini sorse una latteria che ha raggiunto ormai uno sviluppo notevole. Già qualche anno prima esisteva una latteria sociale che *per essere stata abbandonata* e malgrado avesse dato buoni risultati, passò in liquidazione. Ma ora quasi per rimorso d'averla lasciata cadere, i nuovi cooperatori spiegano in pro' della nuova latteria tanta attività e tanta degnissima abnegazione, ch'essi sono meritevoli dell'encomio di tutti i buoni cittadini.

I cooperatori attuali col loro spirito di sacrificio, sia prestando gratuitamente la loro opera, sia aiutando con ogni mezzo lecito ed onesto, i portatori del latte, resero il nuovo istituto così promettente che fra non molto esso assurgerà a vita florida e largamente benefica.

La nuova latteria a differenza di quella vecchia, ha uno statuto sociale in piena regola colle leggi vigenti e tiene un'amministrazione anche dal lato contabile, degna di ogni lode.

DA SPILIMBERGO

Custode oltraggiato

Il custode idraulico Salvadori Ariodante, nell'esercizio delle sue funzioni, fu da certo Biano Giacomo oltraggiato con triviali epiteti.

Contro l'eccedente venne sporta querela.

DA ARZENE

Insalutato ospite

Il sedicente Colaiotti Giuseppe, tuttora latitante, facendosi credere mandato dai figli di Fanese Pietro e De Lorenzi Domenico, con danaro da recapitare loro anzichè consegnarlo adducendo di averlo dimenticato a casa, fecesi dagli stessi consegnare L. 4, poi si allontanò senza farsi più vedere.

DA VILLA SANTIVA

Furto

Certo T. O., penetrato con chiave falsa nella bottega del calzolaio Zuliani Osualdo, scassinò il cassetto del banco, involando un portafoglio contenente 100 lire circa in biglietti di diverso taglio e monete di rame.

DA CLAUZETTO

Appropriazione indebita

Certo Cleva Ferdinando si appropriò della legna che aveva in consegna da Zanier Pietro per L. 25.

Dal confine orientale

Il candidato nazionale per i Comuni foresi nel Friuli Orientale

Si ha da Gorizia:

Udito il parere dei fiduciari rappresentanti il collegio dei Comuni foresi italiani, la Giunta elettorale dell'« Unione » proclamò a candidato per quel collegio don Adamo Zanetti, decano di Fiumicello, ottimo sacerdote, che pur essendo tutto quanto dedicato al suo ministero ecclesiastico, non dimentica di essere nato italiano.

Don Adamo Zanetti, al quale, tutto lascia sperare, i suoi conterranei daranno unanimi il voto, entrerà, assieme ai tre sacerdoti nazionali del Trentino, nel Club italiano.

Scrivono da Cormons: L'arcivescovo di Gorizia interrogato da delegati del Comitato elettorale nazionale, se l'invito a don Zanetti a ritirare la candidatura, era categorico, e se involveva anche il ritiro dell'altra candidatura, quella di don Faidutti, ha risposto in modo da autorizzare i delegati, a credere che quel divieto non esiste. Perciò la candidatura di don Zanetti, sacerdote amatissimo nel Friuli, e di sentimenti nazionali, viene messa ufficialmente dal Comitato nazionale dell'« Unione ».

Echi della conferenza internazionale ferroviaria

Il giorno stesso di sabato mentre ancora si trovava a Cervignano colla Commissione, l'on. comm. Pajer riceveva la seguente risposta al suo brindisi a S. M. il Re d'Italia:

Dott. cav. de Pajer

Cervignano

Sua Maestà il Re ringrazia rappresentanti Società veneta e i. r. privata Società ferroviaria friulana del pensiero a lui rivolto. Augusto Sovrano fa voti perchè la nuova linea ferroviaria sia foriera di sempre più proficue relazioni economiche fra l'Austria e l'Italia e manda un saluto ai delegati dei due paesi.

Reg. ministro Real Casa
Generale Ponzio Vaglia

Sabato è seguita la pertrattazione commissionale per la fissazione del tracciato e la per ambulazione politica. Nella sera l'operato è stato terminato. Non furono elevati ostacoli di entità da nessuna parte, anzi il tracciato ha il plauso di tutti.

I delegati italiani, avendo così terminato il loro operato, si recarono la mattina dipoi ad Aquileia, ove, guidati dal podestà signor Stabile e dal conservatore prof. Maionica, ispezionarono il Museo, la cattedrale ecc. Ritornarono poi a Cervignano e partirono dopo le 13 alla volta di Palmanova. Essi espressero la loro soddisfazione e gratitudine per la cordiale ed affettuosa accoglienza.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Febbraio 17. Ore 8 Termometro —0.4
Minima aperto notte —2.8 Barometro 764.
Stato atmosferico: bello
Vento: E Pressione crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 9.2 Minima 1.6
Media 4.435 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.9	Leva ore	18.—
Passa al meridiano	12 21.13	Tramonta	6.59
Tramonta	17'36	Età giorni	16

COSE D'ATTUALITÀ

I coscritti

In questi giorni di tristizie e d'affanni, le vie della città, risuonano dei canti briosi ed allegri ed anche... stonati di baldi e forti giovinotti, che venuti dal loro tranquillo e pacifico paesello per pagare il loro tributo alla patria, rompono la monotonia consueta e metodica di questo caro cantuccio della nostra penisola, monotonia resa ancora più incompatibile dalla stagione carnevalsca, che assolutamente non vuole certe.... musonerie.

Un po' di movimento, di benessere, ce l'hanno portato questi nostri futuri difensori, taluno dei quali, forse per la prima volta, avrà abbandonato il nativo villaggio, ricco di care memorie, di abitudini non mai tralasciate, e dove avrà lasciato la vecchia madre, o il padre cadente, ed unitamente ad essi un gioiello di morettina, che egli si è accaparrata per futura compagna delle sue liete e tristi vicissitudini della vita!

Si vedono a frotte di 10 o 20, girare per la città a braccetto, inconsci e dimentichi in quei momenti di tutto e di tutti. Fra queste allegre brigate, però, se si osserva attentamente, si vede sempre l'individuo taciturno e quieto, che trascinato dal buon umore dei compagni, li segue macchinalmente, col pensiero rivolto lontano, lontano..., al suo natio loco, dove ha lasciato a malincuore tanti affetti, e dove l'allegria forzata lo trasporta suo malgrado colla mente, quasi a schernirlo di questa sua troppo manifesta debolezza.

Ma come si fa, tutti non possono essere dello stesso carattere, vi è sempre quello che non può staccarsi dalle dolci

rimembranze, e questo tale è forse quello che porterà in seguito ùn amore più forte, più vivo alla vita avventurosa del militare.

Fra i vari gruppi di coscritti che percorrono la città, se ne vede qualcuno che ha fatto ressa intorno a un *fantaccino* (così almeno il basso popolo chiama la fanteria), il quale viene tempestato di domande varie e fra loro disparate sulla vita del soldato.

Il *fantaccino*, che è l'eroe del momento, a mala pena può rispondere a quelli che più si trovano a lui vicino, e dispensa la risposta con una certa aria di sussiego e di superiorità, che lo fanno credere per il momento un sapiente in mezzo a tanti ignari della .. vita militare.

Ma ecco che la tromba si fa sentire in mezzo al frastuono di quelli che radunati davanti alla porta del Distretto, attendono l'ora per entrarvi; e intanto si sentono alcuni addii e baci dati e ricevuti dai parenti che vogliono godere fino all'ultimo la compagnia del futuro soldato.

I graduati che stanno davanti alla entrata a tutela dell'ordine, s'impazientano, bestemmiano e colla voce autorevole ordinano di sgombrare il passaggio dinanza alla porta del distretto, che a poco a poco va spopolandosi, fino a che le lente e malinconiche note del silenzio annunziano che tutto tace nell'interno, che l'allegria dorme e... i fumi del vino svaniscono!

Otnilo

Ai Sott'Ufficiali in congedo d'Italia

Nell'intento di unificare il pensiero di tutti i sott'Ufficiali in congedo d'Italia, di comune accordo escogitare i mezzi più adatti per migliorare le condizioni economiche-sociali della classe, si è di questi giorni costituito in Milano un Comitato promotore, con sede *in via G. Sirtori, 12*, il quale accetta le adesioni soltanto per scritto, di quei colleghi cui preme il miglioramento morale e materiale della classe.

Il Comitato, fidente nel concorso dei colleghi, intende che la quota mensile da pagarsi da ogni socio sia stabilita in L. 0.50 e che dallo Statuto della costituenda associazione sia escluso il mutuo soccorso, ritendolo nella sua più comune estrinsecazione un palliativo di poca efficacia e non corrispondente agl'imperiosi bisogni dei sott'ufficiali in congedo. Ed è pure suo intendimento che l'Associazione abbia ad istituire le proprie succursali in tutte quelle città dove si avrà un numero considerevole di soci, raggruppando in sezioni le adesioni dei paesi ad esse circonvicini.

Milano, 12 febbraio 1897

Per il Comitato
Salvatore Trovato

Udine per Giacinto Gallina

ha fatto molto poco. Se ne occuparono i giornali e mandò un telegramma l'on. Morpurgo.

Il Municipio se ne disinteressò completamente, e non si fece vivo nemmeno l'Istituto filodrammatico che s'intitola da Teobaldo Ciconi!

Ringraziamento

La sottoscritta ringrazia dal profondo del cuore, tutte le gentili persone che vollero accompagnare all'estrema dimora, il suo amatissimo *Ugo*.

Chiedono poi venia delle involontarie omissioni.

Famiglia Travagini

Esami di licenza

I candidati alla licenza dal Liceo, dall'Istituto tecnico e nautico e della Scuola tecnica, presentatisi nelle sessioni d'esame dell'anno 1895 o dell'anno 1896 a riparare le prove non superate, potranno ripetere ancora le prove stesse nelle due sessioni dell'anno corrente, ripagando la tassa per ciascuna delle sessioni d'esame.

Fiera di S. Valentino

Ieri i prezzi rimasero al livello del giorno 15.

Continuarono le domande per le bestie da lavoro. Si definirono diversi affari. La maggior quantità dei vitelli fu acquistata dai compratori toscani. In complesso si contarono 1320 animali così ripartiti: buoi 492, vacche 573, vitelli sopra l'anno 70, sotto l'anno 185.

Andarono venduti circa 45 paia di buoi 140 vacche, 25 vitelli sopra l'anno e 1,00 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: buoi nostrani al paio L. 1005, 1035, 1040, 1050, 1060 e da L. 615, 970, slavi da L. 482 a 600. Vacche nostrane a lire 305, 308, 310, 360, 375, 370, 404 e da L. 200 a 290. Vitelli sopra l'anno da L. 160 a 270; sotto l'anno da L. 70 a 165.

—

Circa 75 cavalli e 18 asini. Venduti a un di presso: 12 cavalli, 2 asini e 2 cambi d'asini. Prezzi notati: cavalli a L. 90, 98, 100, 110, 125, 130 e 180; asini a L. 19 e 27.

Il sig. Nicolò Angeli

compie oggi 98 *anni!*

E' il più vecchio della nostra città, ed è ancora sano e vegeto.

Il miglior augurio che gli possiamo fare si è quello che egli abbia a veder sorgere l'alba del secolo XX, e per parecchi anni di questo abbia a vivere fra noi!

Così *sior Coleto* potrà dire di aver veduti *tre secoli*.

Caduto dalle scale

Verso le ore 0.30 della scorsa notte, le guardie di servizio alla Sala del *Pomodoro*, accompagnarono all'ospedale civile certo Pittaro Luigi di Antonio, d'anni 29, da Udine, abitante in Via Pracchiuso N. 29, perchè essendo caduto per le scale di detto locale, si ferì al naso.

Venne giudicato guaribile in 4 giorni.

Carnovale

Il veglione di stasera

Ottima e giusta è l'aspettativa di un numeroso concorso di maschere al veglione di stasera.

Speriamo che il pubblico attratto dalla novità non mancherà a dare alla festa quella nota allegra e rumorosa che distingue un veglione mascherato.

E' probabile che il premio di 150 lire in oro abbia stuzzicato le brame di varie concorrenti, e perciò i ricchi ed eleganti costumi non difetteranno.

La serata promette dunque una buona riuscita; i nuovi ballabili, sotto la direzione del maestro Verza avranno, come finqui ebbero, quell'interpretazione accurata che attira alle danze con fascini sempre nuovi.

Nulla manca, dunque, per un pienone, che auguriamo.

Veglia di beneficenza

La Presidenza del Teatro Sociale di Udine avverte che dalle ore 10 alle 15 il Custode del detto Teatro è incaricato dell'affittanza dei Palchi di proprietà della Società ed in Amministrazione in II, III e IV Fila per la sera del ballo di Beneficenza (20 febbraio)

CRONACA GIUDIZIARIA

Alla Corte d'Appello di Venezia

Sentenze confermate

— Coassin Pietro d'anni 30 di Pordenone fu condannato da quel Tribunale a sette mesi di reclusione per falso. La Corte confermò la condanna.

— Salvadori Giuseppe d'anni 36 da Lestizza per più furti fu condannato dal Tribunale di Pordenone ad un anno di reclusione confermati dalla Corte.

— Fu egualmente confermata in contumacia la sentenza 19 dicembre 1896 del Tribunale di Udine che per contrabbando di zucchero condannò Passoni Fabio di anni 30 di Manzano alla multa di lire cinquantanove e cent. quaranta, ed a sei giorni di detenzione.

Il processo per peculato dell'ex cancelliere del nostro Tribunale

continuò ieri a Venezia.

Furono interrogati parecchi testi, e si spera che oggi potranno essere terminati gl'interrogatori.

Il v. c. della Pretura di Gemona nega di aver detto che certo Florindo si sarebbe lagnato con lui di non aver avuto restituzione dei depositi di cancelliere.

Giovanni Tacchetti v. c. al Tribunale di Udine ammette di aver detto nell'esame scritto ed ora conferma, che il Burco si faceva pagare per intero negli incanti i bolli necessari da ciascuno dei concorrenti, invece di dividerne le spese fra tutti. Che nella cassa forte, invece di denari, c'era dello spago, che gli stipendi venivano pagati in ritardo e che il cancelliere comperava i bolli uno alla volta.

Umberto Scodellari, già alunno al Tribunale di Udine, e Giovanni Banello che è ora alunno presso lo stesso Tribunale, depongono sopra circostanze di poca entità.

LIBRI E GIORNALI

La Rivista storica del Risorgimento italiano

Agli studiosi di storia patria ricordiamo e vivamente raccomandiamo la ottima « Rivista storica del Risorgimento italiano » che si pubblica dagli editori Roux Frassati e C. di Torino.

Essa non solo è indispensabile a quanti si occupano di studi storici ma costituisce anche la più attraente delle letture.

In questi ultimi giorni si sono pubblicati i fascicoli 9 e 10 che completano il primo volume di questa utilissima Rivista.

Questo fascicolo doppio si divide, come i precedenti in « Memorie e monografie »; « Documenti inediti »; « Varietà e aneddoti storici » e « Recensioni e notizie ».

Le memorie comprendono:

La visita di re Vittorio Emanuele a Loreto nel 1860 di Gaspare Finali — Un secolo di supplizi in Roma per causa politica, di Achille Pognisi — L'Italia durante l'invasione francese nella fine del secolo scorso, di Cecilio Fabris — L'Italia, Roma e la guerra franco-prussiana, di Jessie White Mario — Il Ministero della pubblica istruzione durante il regno di Carlo Alberto, di Augusto Romizi.

Fra i Documenti inediti troviamo:

Una udienza diplomatica di Vittorio Emanuele II, di Pietro Vayra — Incunabuli della « Giovine Italia » lettera di Agostino Ruffini, di Giovanni Faldella.

Numerose sono le Varietà e gli aneddoti storici: Una lettera politica di Gioachino Rossini e Documenti di due viaggi in Sicilia di Federico Confalonieri, di Francesco Guardione — Un bigliettino inedito del generale Neipperg, di Licurgo Cappelletti — La lega doganale nel 1847, di Federico Donaver — Le Cinque Giornate e Pietro Borsieri, di Mario Menghini — Preghiere e consigli politici, di Giovanni Jachino.

Le recensioni infine riguardano opere di Capasso, Barrili, Chiala, Castromediano, De Sassenay, Vayra, ecc.

Questo fascicolo di 194 pagine costa L. 3, e l'abbonamento a dieci fascicoli costa L. 12 e si può fare inviando cartolina-vaglia agli editori Roux Frassati e C., Torino.

L'Arte illustrata

La Tipografia Editrice Verri di Milano ha pubblicato il ventesimosesto numero (febbraio) della splendida *Arte Illustrata*.

Eccone il sommario dell'ultimo numero che ci dispensa da qualunque altra raccomandazione:

Testo: I fante di quadri. Le nostre incisioni — Cronaca d'Arte — Leone Guerra, La Esposizione artistica di Firenze — Gius Aurelio Costanzo, Invano — Ettore Rigo, La solitudine — Renzo Bortolo Bellotti, Le ballate della nev — Giovanni Paesani, Arte Giapponese — Giovanni Petrini, Meriggio sc albo — A. Mario Antoniolli, Il canto per la donna — Giovanni Lanzalone, Pietà — Salvatore Satta, Un ballo sardo — A. Fasiani, Super Vos.. — Cesarina Lupati, Una Presentazione.

Incisioni Giacomo Mantegazza, Cavalleria Rusticana — (Festa dell'arte e dei fiori di Firenze) Enrico Crespi, Sole al mondo (Alito della sera) — Alfredo Seifert, Allegria al convento — Bassano Danielli, La prima tappa.

Esce ogni mese. — Un numero lire una. — Abbonamenti in Italia: L. 10 all'anno, L. 5.50 al semestre, L. 3 al trimestre. — All'Estero: L. 12 all'anno, L. 6.50 al semestre, L. 3.50 al trimestre.

—

La Ditta Verri pubblica anche — il 1° ed il 15 d'ogni mese — un bellissimo giornale per le signore: *La Moda Pratica*. E' in edizione accurata e contiene molte e variate incisioni di moda, tavole di lavori e figurini colorati.

Lo raccomandiamo alle nostre lettrici.

L'abbonamento annuo (con diritto a premio) costa soltanto lire 5.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

del giorno 16 febbraio

Granoturco	da L. 10.— a 11.40	all'ett.
Bastardone	» 11.50 a —.—	»
Cinquantino	» 8.50 a 9 15	»
Segala	» 12.90 a 13.15	»
Fagiuoli di pianura	» 15.— a 18.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 25 — a 26.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno della alta I	L.	6.—	6 75	7.—	7.75
» » II	»	5.—	5.75	6.—	6.75
Fieno della bassa I	L.	4.70	4.90	5.70	5.90
» » II	»	4.20	4.50	5.20	5.50
Paglia da lettiera	»	3.—	3.75	3.50	4.25
Legna tagliate	»	1.74	1.84	2.10	2.20
» in stanga	»	2.04	2.14	2.31	2.50
Carbone legna I	»	6.90	7.15	7.50	7.75
» » II	»	6.40	6.65	7.—	7.25

POLLERIE

	peso vivo	
Galline	L. 1.10 a 1.15	al chilog.
Capponi	» 1 20 a 1.75	»
Polli	» 1.10 a 1.15	»
» d'India maschi	» 1.10 a 1.15	»
» » femmine	» 1.20 a 1.25	»
Anitre	» 1.10 a 1.15	»
Oche	» 1.10 a 1.15	»

BURRO, FORMAGGIO E UOVA

Burro	da L. 1.90 a 2.10	al chilo
Uova	» 0.72 a 0.75	alla dozzina
Pomi di terra	» 6.— a 7.—	al chil.

FRUTTA

Castagne	» 11.— a 15.—	al quintale
Pomi	» 13.— a 40.—	»
Noci	da L. 30.— a —.—	al quintale
Peri	» 50.— » —.—	»

Telegrammi

Uno sbarco anche a Pera

Roma, 16. In seguito ad ulteriore accordo fra le potenze, verificandosi degli eccessi anche a Costantinopoli si è stabilito di far eseguire dagli stazionari uno sbarco di truppe a Pera.

Confermasi che il governo ottomano è in preda a gravissimi timori per la gita a Stambul del Sultano, che deve verificarsi, in obbedienza al corano, domani.

La Grecia è decisa alla guerra

Parigi, 16. L'*Agence Fournier* afferma che da Atene si segnalano quattro battelli carichi di soldati turchi, i quali, hanno lasciato Salonicco, Smirne, è Beyrouth per recarsi a Creta.

La situazione è straordinariamente grave *essendo i greci decisi alla guerra a qualunque costo.*

L'estradizione di Berovitch

Vienna, 16. Telegrammi da Costantinopoli recano che il Sultano chiese l'estradizione del governatoro di Candia Berowich, fuggito con la famiglia a Trieste, dove arriverà oggi. L'estradizione non sarà accordata.

Bollettino di Borsa

Udine, 17 febbraio 1897

	16 feb.	17 feb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.40	93.90
» fine mese	93.60	94.15
detta 4 ½ »	103.—	103.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	98 –	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	306 —	301.—
» Italiane 3 %	289.—	288 50
Fondiaria d'Italia 4 %	467. -	465 —
» » » 4 ½	486.—	485.—
» Banco Napoli 5 %	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	509 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	721.	724 —
» di Udine	115.—	115 —
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	266 –	266.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	659.—	665.25
» » Mediterranee	503. -	507.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	106 —	105 60
Germania »	130.75	130.30
Londra	26.64.—	26.63
Austria - Banconote	2.22.—	2.21.75
Corone in oro	1.11.—	1.10 —
Napoleoni	21.17	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.25	89.05
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 16 febbraio a **105.86**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1897 — Tipografia editrice G. B. Doretti.